

## Intervento

# Sismabonus senza spinta a interventi efficaci

**Andrea Barocci**

**G**li emendamenti al decreto legge 19 maggio 2020 n. 34 (noto come decreto Rilancio), approvati nei giorni scorsi, hanno purtroppo confermato gli orientamenti (e gli errori) del testo legislativo iniziale, con alcune modifiche puntuali ma senza quelle correzioni auspiccate e sollecitate dall'esterno e dalla stessa nostra associazione, Ingegneria sismica italiana (Isi).

Gli articoli di interesse per quanto riguarda il sismabonus sono il 119 e il 121; tra le diverse questioni ancora irrisolte (e probabilmente, ormai non più risolvibili) quella pregnante è sicuramente racchiusa nell'articolo 119, al comma 4.

Di fatto con questo passaggio viene eliminata ogni premialità legata alla classificazione e portato al 110% di detrazione ogni intervento strutturale, anche quelli generici legati al bonus ristrutturazione e quindi fino ad oggi ricompresi nel 50 per cento. Scomparendo la premialità legata al superamento delle classi di rischio sismico, scompare quindi la base del calcolo (estremamente lungimirante per un paese come il nostro che ha sempre visto una grande esposizione pubblica, e quindi di tutti i cittadini indistintamente, per far fronte ai disastri dopo gli eventi sismici) per le ri-

sorse economiche e l'indebitamento statale, ponendo sullo stesso piano qualsiasi intervento strutturale nella finestra temporale che va da luglio 2020 a dicembre 2021.

La conseguenza di questa decisione è che diventa non conveniente intervenire in maniera efficace e performante, a fronte del ritorno allo stato assistenzialista che si occupa di tutti gli edifici trattandoli esattamente alla stessa maniera.

Altra questione, non meno importante della prima, è la mancata proroga della scadenza del 31 dicembre 2021; questo costituisce un grande impedimento, in quanto non vi saranno i tempi materiali per avviare nei condomini l'iter decisionale, progettuale, autorizzativo e per effettuare i lavori spendendo di fatto gli importi che andranno portati in detrazione.

È lecito a questo punto farsi delle domande su quello che accadrà in futuro per questo incentivo: cosa succederà il 1° gennaio 2022, dal momento che anche il sismabonus nella sua versione "originale" (di cui alla legge di Bilancio del 2017) verrebbe a decadere?

Possiamo ipotizzare alcuni scenari:

**1-** Tutto ritorna al bonus ristrutturazione (o a nessun bonus), rendendo di fatto inutile questa finestra temporale di poco più di un anno, in cui solo pochissimi interventi potranno venire realizzati, come abbiamo spiegato prima.

**2-** Viene prorogato il sismabonus nella sua versione "standard" (legge di Bilancio 2017, oltre a modifiche successive), opzione sicuramente auspicabile, perché il mercato stava cominciando a superare i dubbi iniziali (inevitabili) e il volano aveva cominciato a girare, soprattutto per i condomini; i pochi mesi del 110%

avrebbero a questo punto rappresentato “solo” una dubbiosa parentesi intermedia.

**3-** Viene prorogato il superbonus al 110%, annullando di fatto la premialità e la possibilità da parte dello Stato di decidere l'esposizione economica dopo un evento sismico.

Certo è che il legislatore non fa una bella figura rispetto a tutti coloro che dal 2017 ad oggi hanno intrapreso lavori di miglioramento sismico avvalendosi in buona fede dei principi della classificazione e della premialità.

*presidente Isi*

© RIPRODUZIONE RISERVATA